

“DOBBIAMO COSTRUIRE UN LAVORO SICURO”. SUSANNA CAMUSSO DAL PALCO DEL PRIMO MAGGIO A PRATO



02/05/2018 - “Abbiamo iniziato la nostra giornata a Carrara, ricordando le tante, troppe vittime nelle cave di marmo. Ora siamo a Prato, che non dimentica la strage del 2013 in cui sette lavoratori persero la vita”.

Lo ha detto il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, parlando in piazza Duomo a Prato per il comizio conclusivo del corteo per il Primo Maggio.

“Altri incidenti sono avvenuti negli anni successivi – ha aggiunto -. Oggi non c'è più la sicurezza per le persone sul luogo di lavoro: occorre che il lavoro viva nella legalità, perché gli appalti al massimo ribasso e la logica della riduzione dei costi si paga con la vita”.

In Italia, dunque, è necessario cambiare rotta e costruire un lavoro sicuro. “Vorremmo dire a tutti – ha proseguito - che le condizioni di sicurezza sono un antidoto fondamentale per tutte le situazioni che non vanno. Non servono nuove leggi, gli strumenti di controllo ci sono, sono molti e perfino facili da applicare: basterebbe per esempio controllare l'utenza o le presenze dei camion nei cantieri”. Il grave scenario odierno, al contrario, “ci fa cogliere la realtà del nostro tempo: si coltiva il risparmio e la velocità, ma questi non sono sinonimi di buon lavoro, al contrario significano solo nuovo sfruttamento. Quando vediamo prezzi sempre più bassi, allora, facciamoci insieme una domanda: quanto sfruttamento del lavoro c'è dietro? Così si perde la dignità delle persone”.

Il compito delle organizzazioni sindacali è quindi “pensare a tutti quei lavoratori, perché sicurezza e qualità non è il tema di qualcuno, ma un cambiamento necessario che deve riguardare tutti”.

Tante le piazze che hanno visto la partecipazione dei segretari confederali della Cgil: **Franco Martini** e **Gianna Fracassi** a Prato, **Roberto Ghiselli** a Trieste, **Tania Scacchetti** a Brescia, **Maurizio Landini** a Carfizzi, **Vincenzo Colla** a La Spezia, **Nino Baseotto** a Giulianova e **Giuseppe Massafra** ad Andria.

Serravalle P.se, i sindacati "sfrattati" dal Comune dalla festa del 1° Maggio

PISTOIA – Il sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil contro il Comune di Serravalle, che si sarebbe “preso” la titolarità del Primo Maggio. Fra l'altro “sfrattando” le bandiere del sindacato: per partecipare alla festa dei lavoratori a Serravalle con le loro bandiere i sindacati – paradossalmente – dovrebbero fare al Comune una “manifestazione di interesse”. Estranei insomma nella “loro” festa. Immediata la reazione delle tre organizzazioni sindacali, che hanno emesso un comunicato congiunto.

“A seguito delle scelte effettuate dalla Giunta del comune di Serravalle Pistoiese in merito alla manifestazione del 1° maggio - scrivono Cgil, Cisl e Uil di Pistoia - precisiamo quanto segue: “Riteniamo inaccettabile che il Comune si arroghi la titolarità di una festa, il 1° Maggio, che è dei lavoratori “. Tradizionalmente i cortei, ma soprattutto i comizi che sviluppano temi tipici del lavoro, quest'anno tema importantissimo della “Sicurezza - il cuore del lavoro”, sono tenuti da CGIL, CISL e UIL e l'organizzazione avviene sempre in collaborazione con le amministrazioni comunali. Quest'anno per consentire la partecipazione alla Manifestazione Nazionale a Prato, abbiamo scelto, stante la vicinanza, di non effettuare la manifestazione a Casalguidi e non solo.

Probabilmente ci sarà stato un difetto di comunicazione, ma il Comune ha ritenuto di organizzare un corteo 1° Maggio, senza neppure confrontarsi con noi. Tra l'altro, quasi come fosse una festa paesana, sminuendo così il valore di questa importante giornata. E in ogni caso, riteniamo ancora più grave che ad una nostra richiesta di tradizionale manifestazione, ci sia stato detto che per partecipare con i loghi di CGIL, CISL, UIL e per il comizio era necessaria una “manifestazione di interesse” al Comune di Serravalle”.

IL TEMA DELLA SICUREZZA HA CARATTERIZZATO TUTTE LE MANIFESTAZIONI DEL PRIMO MAGGIO 2018.

Secondo *i dati più recenti*, quelli diffusi da FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil il 27 aprile scorso, in Italia, quest'anno ci sono già state oltre 200 vittime sui luoghi di lavoro. Ogni giorno, dunque, due lavoratori non fanno più ritorno a casa. Tra gennaio e dicembre del 2017 le denunce d'infortunio sono state oltre 630 mila, in lieve calo rispetto al 2016. Si tratta comunque di numeri preoccupanti: calcolando 250 giorni lavorativi l'anno, vuol dire che mediamente ogni giorno ci sono stati oltre 2.500 infortuni sul lavoro. Ogni anno, inoltre, ci sono circa 60 mila denunce di malattia professionale.

Nel 2017, invece, in Italia ci sono stati 746 morti, 1.029 complessive considerando anche quelle in itinere (+1,1% rispetto all'anno precedente), di cui 109 nelle costruzioni. La tendenza all'aumento purtroppo continua e si accentua nei primi mesi del 2018, in cui come sindacati registriamo nei settori delle costruzioni un incremento del 50% rispetto all'anno precedente. Gli stessi dati Inail confermano la tendenza negativa più generale: nel primo trimestre 2018 si sono registrati 22 infortuni mortali in più rispetto allo stesso periodo del 2017. Aumentano inoltre le denunce di malattie professionali (+5,8%) e l'età media delle vittime: la metà sono di età compresa tra 50 e 64 anni (+35%).

Morte sul lavoro alla periferia di Pistoia

01 Maggio 2018 - Cordoglio alla famiglia di Nikolin Gjeka, il lavoratore che ieri è stato vittima di un infortunio mortale sul lavoro. In attesa che gli organi competenti accertino le circostanze precise dei fatti, mentre si celebra a Prato la festa dei lavoratori per più sicurezza nei luoghi di lavoro, la Cgil di Pistoia sottolinea come sia inaccettabile che ancora oggi, con le tecnologie a disposizione e in tempi di industria 4.0, si continui a perdere la vita lavorando per gli stessi motivi di 50 anni fa.

CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO. LA BATTAGLIA DELLA CGIL PER OTTENERE UNA NUOVA LEGGE CONTINUA



La Cgil prosegue la sua battaglia affinché vengano riscritti nuovi diritti per tutte le lavoratrici e i lavoratori ed estesi a chi oggi non ne ha. E proprio per questo la Cgil, con una lettera del Segretario Generale Susanna Camusso che è stata inviata ai presidenti di Camera e Senato e di tutti i gruppi parlamentari, ha chiesto di incontrare i parlamentari per illustrare la 'Carta dei diritti universali del lavoro', la proposta di legge di iniziativa popolare, che ha raccolto 1,2 milioni di firme.

Nella scorsa legislatura la Carta dei diritti è stata incardinata presso la commissione Lavoro della Camera dei deputati. Con l'avvio della XVIII Legislatura la Cgil auspica una proficua interlocuzione, considerata l'importanza dei temi, fondamentali per il futuro del nostro Paese. Intanto, si sono già tenuti gli incontri con il Gruppo Parlamentare Movimento 5 Stelle al Senato, il gruppo Pd al Senato, e il gruppo Leu di Camera e Senato. Tutte le informazioni utili sulla Carta dei diritti sono raccolte alla pagina: <http://www.cartacgil.it/>

VERSO IL XVIII CONGRESSO. POLEMICHE SULL'ARTICOLO DELL'ESPRESSO. NUOVE PRESE DI POSIZIONE DEI DIRIGENTI CGIL

Moltissimi dirigenti e strutture della Cgil hanno espresso, con proprie prese di posizione o aderendo e sottoscrivendo la lettera delle dirigenti pubblicata ieri, la propria contrarietà a forma e contenuti dell'articolo pubblicato da L'Espresso.

In particolare, **Vincenzo Colla** - componente della Segreteria confederale della Cgil - in una propria nota, considera "offensive e lesive del valore e della onorabilità del Segretario Generale e della Cgil tutte le affermazioni contenute nell'articolo".

Ritiene inoltre "intollerabili i giudizi espressi nei confronti di **Serena Sorrentino**, segretario generale della Funzione Pubblica della Cgil, e del collega di segreteria confederale, **Maurizio Landini**".

Infine, Colla giudica "dannose e lesive del rispetto e della onorabilità" della sua stessa persona "il tenore e l'intero contenuto dell'articolo nel quale si tenta di mettermi in contrapposizione con altra parte del gruppo dirigente".

PENSIONI. CGIL: SUPERARE LA LEGGE MONTI FORNERO.

PRESENTATO LO STUDIO SUI SISTEMI EUROPEI. CAMUSSO: E' NECESSARIO RIDARE EQUITA' AL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

Un intervento sul nostro sistema previdenziale è urgente e necessario. Il nuovo Parlamento e il futuro Governo, hanno un compito fondamentale: ridare equità al sistema pensando in primo luogo ai giovani, oggi così penalizzati da rischiare la totale perdita di fiducia nella previdenza pubblica". Lo ha detto ieri il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. "Cgil, Cisl e Uil - ricorda la leader del sindacato di Corso d'Italia - hanno avanzato una proposta capace di dare risposte concrete alle tante iniquità dell'attuale legge".

"Continueremo a sostenere la nostra piattaforma unitaria e la porteremo al confronto con i nostri futuri interlocutori". E proprio sulle pensioni e sui sistemi previdenziali in Europa si è concentrata ieri l'iniziativa della Cgil e della Fondazione Di Vittorio che si è tenuta a Roma, al centro Congressi Frentani. Si è discusso di uno studio comparato sui sistemi previdenziali europei.

"È fondamentale reintrodurre un meccanismo di flessibilità in uscita in Italia, come previsto nella nostra piattaforma sindacale unitaria, con un'età di accesso al pensionamento a partire dai 62 anni, e occorre superare strutturalmente l'impianto della legge Monti Fornero introducendo i necessari elementi di sostenibilità, in particolare nei confronti dei giovani, delle donne, di chi svolge lavori manuali e gravosi, e dei lavoratori precoci". È quanto ha dichiarato ieri il segretario confederale della Cgil Roberto Ghiselli nel corso dell'iniziativa.

La ricerca compara infatti i diversi sistemi dei paesi europei, e da essa emerge che l'Italia è quello in cui l'età per la pensione di vecchiaia è più alta, 67 anni sia per gli uomini che per le donne a partire dal 2019. Un limite molto elevato: in Germania si raggiungeranno i 67 anni solo nel 2029, mentre in Spagna pochi anni prima, nel 2027.

Inoltre, il meccanismo di adeguamento del requisito pensionistico vigente nel nostro Paese, con verifiche biennali, risulta essere il più rigido in Europa e, secondo le stime previste dalla Ragioneria dello Stato, raggiungeremo i 69 anni e 5 mesi nel 2050. Nessun paese ha un'età così elevata nelle proprie previsioni.

Il responsabile dell'Ufficio previdenza pubblica della Cgil nazionale, Ezio Cigna, ha sottolineato che "il sistema previdenziale italiano risulta essere più penalizzante rispetto agli altri perché oltre ad impattare sul diritto, modifica con cadenza biennale i coefficienti di trasformazione, necessari per il calcolo della pensione nel sistema contributivo. Quindi, non solo uno spostamento del traguardo pensionistico per tutti, ma anche una pensione più bassa".

"Nell'elaborazione di Cgil e Fondazione di Vittorio - ha rilevato Fulvio Fammoni, presidente della FdV - si evince che sono molti i fattori che hanno generato scelte e differenze tra i diversi sistemi. Tra questi - ha spiegato - il rallentamento della crescita economica delle retribuzioni, un aumento dei tassi di disoccupazione e una modifica profonda alla struttura demografica attuale e previsionale".

Differenze che, secondo quanto emerso dallo studio, si riscontrano anche per quanto riguarda la prevalenza del primo o del secondo pilastro. In Italia e Spagna le pensioni dipendono quasi totalmente dal primo con una copertura della previdenza pubblica, mentre la previdenza complementare è ancora poco sviluppata (il nostro dato di adesioni è infatti inferiore al 30%). In altri paesi, come quelli anglosassoni a modello «liberale», prevale il secondo pilastro, incentrato sulle pensioni di categoria o complementari. Quello di base pubblico è volto al sostentamento e alla prevenzione della povertà.

Per la Cgil vi è quindi la necessità di promuovere la previdenza complementare, a partire da quei settori dove oggi è marginale, ma solo come strumento a supporto e a sostegno della previdenza pubblica.

Un'altra differenza emersa nel corso dell'iniziativa è che alcuni paesi, come Francia, Germania e Inghilterra, valorizzano ai fini previdenziali periodi come la formazione e la cura-educazione dei figli. Per quest'ultima, nel caso inglese si raggiungono maggiorazioni sino a dieci anni. Nello studio vengono comparati poi temi come il tasso di sostituzione e l'aliquota di finanziamento, che, anche in questo caso, vedono il nostro Paese penalizzato rispetto alla gran parte dei paesi europei.

Inoltre, viene evidenziato che il rapporto tra spesa pensionistica e Pil, dato che l'Ue osserva con attenzione nei diversi Stati, nel nostro Paese risulta essere viziato dalla composizione della spesa stessa, che ha all'interno molti fattori che altrove pesano meno, come il fisco, o che non vengono conteggiati ai fini previdenziali, come il Tfr.

Continua la solidarietà con le popolazioni colpite dal terremoto del 2016.

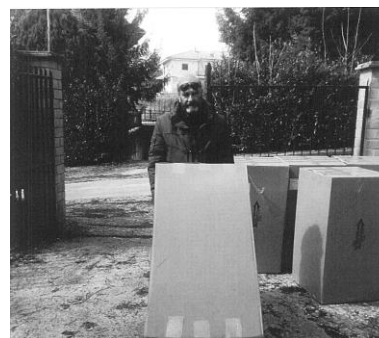
La Lega SPI CGIL Agliana Montale Quarrata, gemellata con la LEGA SPI CGIL Valnerina Norcia, con i fondi raccolti nelle varie iniziative organizzate per dare un fattivo contributo alle popolazioni colpite dal terremoto del 2016, ha acquistato e messo a disposizione 40 sedie che saranno utilizzate nella struttura polifunzionale della Protezione Civile a Norcia.

Questa è una struttura che accoglie ambulatori medici di varie discipline e altre attività territoriali ma che però era sprovvista di sedie per gli utenti. Riteniamo che le azioni concrete, anche piccole come questa, possano avvicinare le persone e costruire una vera solidarietà.

Hanno contribuito fattivamente a questa iniziativa:

- Lega SPI Pistoia Est "Fornaci ";
- Coordinamento Donne SPI CGIL Pistoia;
- AUSER Agliana Pistoia.

Un ringraziamento anche alla ditta Progetto Ufficio, in particolare a Paolo Casini, per il contributo organizzativo.



Morena Borgioli (Segretaria Lega SPI CGIL AMQ)

CGIL
SINDACATO
SPI PENSIONATI
ITALIANI

Lega SPI CGIL
Agliana - Montale - Quarrata

FESTA DEL TESSERAMENTO 2018

DOMENICA 20 MAGGIO

Circolo Antares ARCI di Montale
via Martiri della Libertà n° 54

Incontro su immigrazione ieri e oggi

Programma:

Ore 10:00
Proiezione del documentario
"In cerca della Felicità"
Saranno presenti gli autori
Stefano Bartolini,
Giovanni Contini
Interverrà *Andrea Brachi*
Segretario SPI CGIL Pistoia.



Ore 13:00
Pranzo

È obbligatoria la prenotazione
Contributo € 10,00

Tel Circolo 338 7305616 - Morena 339 5783382

Venerdì

11 maggio 2018

ore 16.30

SALA CINEMA
**Biblioteca
San Giorgio**
Via Pertini, Pistoia




PRIMA DI TUTTO IL PAESE

Dopo oltre due mesi di “giochino del cerino” appaiono all’orizzonte timidi segnali di un possibile accordo di governo tra Lega e 5 Stelle: un governo a trazione populista, dal profilo decisamente di destra che suscita grandi preoccupazioni e interrogativi per il futuro. Tuttavia, già questa potrebbe essere una novità dopo che in tutto questo dibattito post 4 marzo tutti i partiti hanno manifestato una maggiore propensione all’opposizione quasi “a prescindere” se non addirittura un gradimento per una nuova campagna elettorale. In modo particolare le forze politiche premiate dal voto hanno dimostrato tutta la loro incapacità e irresponsabilità. Prigionieri della loro demagogia e della connotazione protestataria della loro base sociale di riferimento stanno mettendo sotto stress il Paese. E’ stato necessario un inedito e fermo richiamo del Presidente della Repubblica con annessa “proposta/minaccia” della nascita di un “governo di servizio” per smuovere qualcosa.

Giustamente il Presidente Mattarella ha affermato che non possiamo permetterci il lusso di non avere un Governo nella pienezza dei poteri. Qualcuno, a torto, può anche pensare che il Paese va avanti lo stesso e che, tutto sommato, questo stallo politico si è verificato anche in altri Paesi europei senza arrecare gravi danni. Niente di più sbagliato. Noi non siamo un Paese con i fondamentali economici della Germania e, con tutto il rispetto, non possiamo equipararci al piccolo Belgio. L’Italia, nonostante tutto, è pur sempre uno dei maggiori produttori europei e mondiali, con un suo ruolo internazionale e con un grande debito pubblico molto sensibile di fronte alla speculazione finanziaria.

Oltre a questo c’è soprattutto un punto che non possiamo mai dimenticare e cioè che i grandi problemi che ci affliggono, dalla disoccupazione alla crescita della povertà, dalla mancanza della sicurezza nel lavoro alla crescente difficoltà ad avvalersi di cure mediche appropriate e tempestive, tutto questo non può aspettare, c’è l’assoluta necessità di prendere decisioni, attuare politiche, intervenire nelle emergenze e cominciare a costruire risposte nuove a problemi che ci assillano quotidianamente da quando è iniziata questa lunga crisi.

Il consenso che si ottiene in una competizione elettorale a cosa serve? Ad acquisire qualche prestigiosa posizione di potere e una maggiore visibilità mediatica oppure a mettersi in gioco uscendo dal mondo virtuale e abbandonando la propaganda per cimentarsi con la dura realtà di tutti i giorni ?

Una realtà fatta dai tanti problemi derivanti da una crescita modesta, già in fase di rallentamento, fanalino di coda in Europa. Faccio fatica ad individuare tra veti ripetuti, ripicche insensate, rivendicazioni di investiture ed assurdi proclami, qualcosa che assomigli anche lontanamente ad una proposta per una seria politica industriale che affronti con efficacia la cause strutturali del nostro deficit competitivo.

Credo che la discussione in corso per risolvere la crisi politica si svolga su di un piano totalmente diverso da quello che la drammaticità della realtà imporrebbe. Anche gli ultimi dati dell’Istat rilevano il persistere di una situazione occupazionale disastrosa. Quasi tre milioni di persone in cerca di lavoro, tassi di occupazione femminile e giovanile da ultimi in classifica, aumento del lavoro povero ed instabile. Quella piccola lievitazione degli occupati è dovuta esclusivamente a lavoratori “indipendenti” e ai contratti a termine. In poche parole: permane una grande area caratterizzata da insicurezza, povertà, emarginazione e la qualità della ripresa non è all’altezza della situazione. Cresce, seppure di poco, il PIL ma la forbice sociale si allarga paurosamente.

Sono profondamente preoccupato delle conseguenze che il vuoto politico può avere e noto con stupore che non c’è molta indignazione nei confronti di questo dibattito un po’ surreale e molto autoreferenziale dei protagonisti politici. Quasi come se stesse prevalendo un senso di rassegnazione e di impotenza di fronte al precipitare degli eventi. Eppure le prospettive sono nere. All’orizzonte cominciano a profilarsi segni evidenti di rallentamento della dinamica della crescita e la guerra commerciale iniziata da Trump potrebbe avere sviluppi inaspettati ed incidere negativamente sulle prospettive economiche.

Non sono previsioni dei soliti “gufi” se anche un uomo avveduto e lungimirante come Draghi ha recentemente affermato di aver sospeso ogni decisione circa il termine dell’intervento della Banca Centrale Europea sui titoli di Stato. Fattore quest’ultimo importantissimo ai fini di favorire una ripresa e mettere al riparo dalla speculazione il debito pubblico dei Paesi membri dell’Unione Europea.

Questi sono i giorni nei quali il Governo del Paese dovrebbe confrontarsi in modo approfondito con le parti sociali sulle misure da prendere per affrontare l’emergenza che incombe ed adottare le iniziative per “aumentare il potenziale di crescita”. Invece, ci ritroviamo un Documento di Economia e Finanza presentato alle Camere (che non

hanno ancora costituito le Commissioni di lavoro) dal Governo dimissionario con una impostazione, inevitabilmente burocratica e notarile, dove manca del tutto il tema dello sviluppo.

E' possibile in qualche modo "aiutare" il Presidente Mattarella in questo difficilissimo compito di richiamare tutti al senso di responsabilità? E' proprio irrealistico formulare una proposta concreta per sollecitare i partiti ad uscire allo scoperto e chiedere come intendano governare questo Paese? I partiti devono rendere conto a tutta l'opinione pubblica del loro operato e delle loro intenzioni abbandonando tatticismi e chiusure pregiudiziali. C'è in gioco qualcosa di più del destino di un leader o di una formazione politica. In gioco è il destino del Paese.

Renzo Innocenti

Verso il Congresso: Grande partecipazione e molta voglia di discutere



E' terminata con l'Assemblea generale dello Spi Cgil Toscana lo scorso giovedì, la prima fase del lungo percorso che porterà al Congresso nazionale della Cgil a gennaio del prossimo anno. Un percorso al quale, in Toscana, oltre 500 attivisti del sindacato pensionati hanno preso parte nel corso delle 10 assemblee provinciali; e che, in tutta Italia, vede una grande partecipazione ("C'è molta voglia di discutere", dice infatti il segretario generale Pedretti).

Dalle assemblee, sottolinea la segretaria generale toscana Cappelli, arriva una valutazione positiva del documento unitario.

Le interviste nel servizio che andrà in onda all'interno della trasmissione settimanale della Cgil regionale "Toscana Lavoro". Appuntamento domenica 13 maggio alle 14 su Toscana Tv, canale 18 del digitale terrestre. L'anteprima con le anticipazioni e l'intera trasmissione sono visibili anche sui canali Youtube di Cgil Toscana (<https://www.youtube.com/user/CgilToscana>) Spi Cgil Toscana

Istat, Nel 2017 circa 5 milioni gli italiani in povertà assoluta

Secondo l'Istituto di Statistica il rischio di povertà è peggiorato soprattutto al meridione. L'incidenza è salita dal 3,9% del 2008 all'8,3% nel 2017.

Aumentano gli italiani in povertà assoluta. E' la desolante fotografia fornita oggi dal presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, nell'audizione sul Def in Parlamento. Nel 2017 - secondo i dati Istat - il fenomeno riguarderebbe **circa 5 milioni di individui, l'8,3% della popolazione residente**, in aumento rispetto al 7,9% del 2016 e al 3,9% del 2008. Le famiglie in povertà assoluta, secondo stime preliminari, sarebbero 1,8 milioni, con un'incidenza del 6,9%, in crescita di sei decimi rispetto al 6,3% del 2016 (era il 4% nel 2008).

La ripresa dell'inflazione nel 2017 spiega circa la metà (tre decimi di punto percentuale) dell'incremento dell'incidenza della povertà assoluta, ha sottolineato Alleva. "La restante parte - ha aggiunto - deriva dal peggioramento della capacità di spesa di molte famiglie che sono scese sotto la soglia di povertà". In questo senso gli strumenti di ridistribuzione del reddito del periodo 2014-2017 (bonus di 80 euro, aumento della quattordicesima per i pensionati, sostegno di inclusione attiva poi sostituito dal reddito di inclusione, riforma degli ammortizzatori sociali), non sono risultati efficaci nel contenimento del fenomeno della povertà che dal 2008 è in continuo aumento. Il bonus di 80 euro - del resto - non è prioritariamente disegnato come misura anti-povertà, puntualizza l'Istat; per effetto dell'incapienza e della presenza di più lavoratori dipendenti nelle famiglie a reddito medio-alto, il bonus non risulta concentrato sui redditi più bassi.

Complessivamente, l'Istat stima che nel 2017 *siano in povertà assoluta 154 mila famiglie e 261 mila individui in più rispetto al 2016*. Dal punto di vista territoriale, i dati provvisori mostrano aumenti nel Mezzogiorno e nel Nord, e una diminuzione al Centro. L'aumento delle famiglie in povertà assoluta è, inoltre, sintesi di una diminuzione in quelle in cui la persona di riferimento è occupata, e di un aumento in quelle in altra condizione.

L'occupazione stenta a decollare -

Oltre alla povertà l'Istat registra che nel 2017 in 1,1 milioni di famiglie italiane tutti i componenti appartenenti alle forze di lavoro erano *in cerca di occupazione*. Si tratta cioè di 4 famiglie su 100, in cui non si percepiva dunque alcun reddito da lavoro, contro circa la metà (535mila) nel 2008. "Di queste, - ha proseguito Alleva - più della metà (il 56,1%) è residente nel Mezzogiorno. Nel complesso si stima un leggero miglioramento rispetto al 2016 (15mila in meno), ma la situazione al Sud è in peggioramento (13mila in più)".

Notizie Previdenziali

Da INPS

APE Sociale

Chiarimenti per l'accesso ai benefici dell'APE sociale e della pensione

L'INPS con il seguente messaggio fornisce chiarimenti e precisazioni in merito alle condizioni per l'accesso ai benefici dell'APE sociale e della pensione anticipata per i lavoratori c.d. precoci di cui all'articolo 1, commi da 179 a 186 e da 199 a 205, della legge n. 232 del 2016.

Messaggio n° 1481 del 04/04/2018

Adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi della speranza di vita.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 289 del 12 dicembre 2017, è stato pubblicato il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze adottato di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 5 dicembre 2017, recante disposizioni in materia di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi della speranza di vita. Il decreto ha disposto che: *A decorrere dal 1° gennaio 2019, i requisiti di accesso ai trattamenti pensionistici sono ulteriormente incrementati di cinque mesi e i valori di somma di età anagrafica e di anzianità contributiva di cui alla Tabella B allegata alla legge 23 agosto 2004, n.243, e successive modificazioni, sono ulteriormente incrementati di 0,4 unità*". La circolare riporta in sintesi, i requisiti di accesso alla pensione di vecchiaia, alla pensione anticipata e alla pensione di anzianità con il sistema delle c.d. quote, adeguati agli incrementi della speranza di vita.

Circolare n° 62 del 04/04/2018

Gestione separata

Indennità di maternità e paternità nei casi di adozione o affidamento preadottivo

Il decreto ministeriale 24 febbraio 2016 ha modificato l'articolo 2 del decreto ministeriale 4 aprile 2002 prevedendo che, a decorrere dal 20 aprile 2016, i lavoratori iscritti alla Gestione separata, genitori adottivi o affidatari, possono fruire dell'indennità di maternità, pari a 5 mesi, a prescindere dall'età del minore al momento dell'adozione o dell'affidamento preadottivo. Inoltre, nei casi di adozione o affidamento preadottivo internazionale, i predetti lavoratori possono utilizzare il periodo indennizzabile anche per i periodi di permanenza all'estero certificati dall'Ente autorizzato a curare la procedura di adozione.

Circolare n° 66 del 20/04/2018

Pensioni, Entro il 30 Giugno la graduatoria su Ape sociale e Precoci

Al via la fase di monitoraggio e di verifica delle condizioni da parte dell'Inps sulle istanze di certificazione presentate nel 2018.

Al via da parte dell'Inps la fase di monitoraggio delle istanze di riconoscimento dei benefici previsti per Ape sociale e lavoratori precoci. Il 31 Marzo scorso è terminata la *prima fase* per la presentazione delle domande di accesso all'ape social (1° marzo per i lavoratori precoci) e l'Istituto di previdenza ha avviato l'esame delle istanze e della relativa documentazione prodotta dagli interessati.

Quest'anno dopo l'aumento della platea dei beneficiari prevista dalla legge di bilancio e la pubblicazione tardiva del decreto ministeriale che ha definito le ulteriori 4 attività gravose destinatarie dell'ape sociale e del beneficio precoci l'Inps registra un certo ritardo nell'esame della documentazione. Non a caso l'Istituto ha dovuto concedere tempo sino al 20 Aprile per integrare il modello Ap116 a seguito delle modifiche apportate dal 1° gennaio 2018. La maggior parte dei lavoratori che ha prodotto l'istanza di accertamento per il conseguimento dell'ape sociale e del beneficio precoci nel 2018 non ha, quindi, ancora ricevuto la tanto attesa certificazione con l'indicazione della prima decorrenza utile dei benefici.

Teoricamente l'Inps avrà tempo sino al *30 giugno* per esaminare la documentazione, formulare la graduatoria degli inclusi e, quindi, dare una risposta che potrà essere: 1) di accoglimento senza alcuno slittamento della prima decorrenza utile (in caso di capienza delle risorse); 2) di accoglimento con slittamento della decorrenza (in caso di insufficienza delle risorse; 3) di rigetto per mancanza dei requisiti.

Come già accaduto lo scorso anno la data potrebbe essere però scavalcata ove l'istituto non riuscisse a concludere l'esame di tutte le istanze entro la predetta data. Nei prossimi giorni l'Inps pubblicherà un report con la quantificazione delle domande complessivamente presentate nella prima parte del 2018.

La procedura di monitoraggio - In caso di insufficienza delle risorse nell'elaborazione della graduatoria l'Inps provvederà all'individuazione dei soggetti esclusi dal beneficio nell'anno di riferimento e al conseguente posticipo della decorrenza dell'indennità loro dovuta sulla base *della maggiore prossimità di raggiungimento del requisito anagrafico* per l'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia (o della maturazione del requisito dei 41 anni di contributi per i precoci) e, a parità di requisito, dalla data (e ora) di presentazione della domanda di riconoscimento delle condizioni. Come dire che se le risorse saranno insufficienti a garantire a tutti gli aventi diritto l'accesso alle prestazioni verrà individuata *una platea di esclusi* (saranno penalizzati i più distanti dalla pensione e coloro che hanno presentato in ritardo la domanda di verifica) *ai quali sarà comunicato il posticipo della decorrenza della prestazione* (APE Social o pensionamento precoci) all'anno successivo.

L'istanza Tardiva - I lavoratori che non hanno potuto presentare l'istanza di verifica entro il 31 marzo (1° marzo per i precoci) possono farlo sino al **30 novembre 2018**; le richieste saranno prese in considerazione solo se rimarranno risorse economiche da spendere al termine della procedura di monitoraggio appena citata.

In tal caso l'INPS provvederà ad effettuare nell'anno *un ulteriore monitoraggio* sulle domande presentate successivamente al 31 Marzo o al 1° Marzo e con riferimento alle quali siano riconosciute le condizioni di accesso al beneficio. L'esito del monitoraggio sarà comunicato entro il **31 dicembre 2018**. Anche il predetto monitoraggio sarà svolto in base alla data di raggiungimento del requisito anagrafico per l'accesso al trattamento pensionistico di vecchiaia (o dei 41 anni di contributi per i precoci) e, a parità di requisito, alla data di presentazione della domanda di riconoscimento delle condizioni. Ove le risorse non siano sufficienti, in quanto già esaurite con riguardo alle istanze prodotte tempestivamente, la finestra temporale del 30 novembre resterà sostanzialmente priva di effetti. Si rammenta che per gli apisti social c'è anche una scadenza intermedia al 15 luglio 2018.

Istanze per l'Ape sociale			Istanza per Lavoratori Precoci	
Maturazione dei Requisiti	Termine per produrre istanza di accertamento delle condizioni per accedere all'APE Sociale*	Comunicazione Accoglimento / Rigetto Istanza	Termine per produrre istanza di accertamento delle condizioni per accedere al beneficio precoci*	Comunicazione Accoglimento / Rigetto Istanza
Soggetti che maturano i requisiti tra il 1° gennaio 2018 ed il 31 dicembre 2018	31 marzo 2018 (istanza tempestiva)	Entro il 30 giugno 2018	1° marzo 2018 (istanza tempestiva)	Entro il 30 giugno 2018
	15 luglio 2018 (istanza intermedia)	Entro il 15 Ottobre 2018		
	30 novembre 2018 (istanza tardiva)*	Entro il 31 dicembre 2018	30 novembre 2018 (istanza tardiva)*	Entro il 31 dicembre 2018
* Le domande presentate dopo ciascuna finestra temporale e, comunque, non oltre il 30 novembre 2018 saranno prese in considerazione dall'Inps esclusivamente se all'esito del monitoraggio dello "scaglione" precedente residuano le necessarie risorse finanziarie.				
PensioniOggi.it				



30 Aprile 2018 – Ore 17:00
 Sala Luciano Lama CGIL – Via Niccolò Puccini 104 – Pistoia
PROIEZIONE FILM
“Il secondo trauma – Il massacro impunito di Sant’Anna di Stazzema”
 e PRESENTAZIONE PROGETTO
“Atlante delle stragi nazifasciste”

 Sarà presente l'autore del film **Jürgen Weber** con l'interrogato **Nella Prati**
Coordina
Matteo Grasso (direttore SPI)
Interventi di:
Paolo Pezzino (UNIP, curatore dell'Atlante delle stragi nazifasciste)
Gessica Bonforti (Segretaria Generale CGIL Pistoia)
Aldo Bartoli (Comitato Provinciale ANPI Pistoia)

Lunedì 30 aprile, nel salone Luciano Lama della CGIL di Pistoia, si è svolta la presentazione del progetto "atlante delle stragi nazifasciste" nel nostro paese. Vi allego il resoconto "dati nazionali" che vi invito a leggere con attenzione. Un solo dato voglio evidenziare: delle stragi compiute nel nostro paese ben il 21% fu svolto dalle sole milizie fasciste (italiani). Un ulteriore 14% da milizie fasciste congiuntamente all'esercito tedesco. In tutto si parla di oltre il 35% delle stragi che vede direttamente coinvolti i fascisti.

Questo per ricordare a chi oggi facilmente dimentica che il fascismo è stata dittatura, violenza, torture, stragi e massacri di civili, donne e bambini. E che il ricordo di quegli eventi non può essere lasciato solo agli "storici" e che, nel rispetto di quei morti, ancora oggi dobbiamo condannare ed emarginare coloro che a quella ideologia fanno ancora, follemente, riferimento. Il lavoro dello SPI e delle Leghe su questi temi è ancora mai più che attuale e necessario.

Episodi	
nazifascista	14%
fascista	21%
nazista	65%

Vittime	
nazifascista	20%
fascista	13%
nazista	67%

Tipologia vittime	
Civili	12788
Partigiani	6882

Tipologia episodio		
	n° episodi	n° Vittime
Rastrellamento	1704	7406
Rappresaglia	975	6215
Ritirata	741	2738
Punitivo	714	1688
Controllo territorio	491	972
Terra bruciata	251	983
Armistizio	103	343
Genere	42	59
Eliminazionista	42	2280
Razziale	19	119
Indefinita	549	880

Numero vittime episodi per regione		
Regione	N° vittime	Episodi
Abruzzo	900	358
Basilicata	52	8
Calabria	1406	499
Emilia Romagna	4536	955
Friuli Venezia Giulia	1098	245
Lazio	1060	169
Liguria	876	174
Lombardia	1188	496
Marche	690	263
Molise	49	24
Piemonte	2872	567
Puglia	130	29
Sicilia	60	17
Territori ora estero	1084	31
Toscana	4413	807
Trentino Alto Adige	262	69
Umbria	479	181
Valle D'Aosta	176	29
Veneto	2311	701

Modalità uccisione	N° Episodi	N° vittime
Fucilazione	2287	14060
Arma da fuoco	2642	10814
Incendio	76	1453
Impiccagione	200	1021
Cannoneggiamento volontario	34	616
Arma da taglio	73	500
Minamento	34	456
Tortura	81	190
Annegamento	4	23
Indefinita	563	1267

Dati nazionali /elaborazione del 30/09/2016 di Chiara Dogliotti)

TURISMO SOCIALE

2018

VACANZE AUSER ETA' LIBERA

TERRITORIALE PISTOIA



Con noi.....tutti
insieme in vacanza

LA PRIMA CIFRA:

- ❖ è il prezzo per persona in camera doppia
- ❖ il secondo è il supplemento singola

SARDEGNA:

- ARBOREA (OR) 10-24 GIUGNO € 1.050,00+280,00
HOTEL HORSE COUNTRY RESORT

CALABRIA

- ZAMBRONE MARINA 2-16 GIUGNO € 725,00 + 180,00

ISCHIA:

- PONTE 23 GIUGNO – 4 LUGLIO € 885,00 + 195,00
- PONTE 7 -21 LUGLIO € 885,00 + 195,00
- PONTE 21 LUGLIO – 4 AGOST € 910,00 + 195,00
- PONTE 25 AGOSTO – 8 SETT. € 915,00 + 195,00

ADRIATICO:

- IGEEA MARINA 23 GIU.- 7 LUG. € 865,00 + 160,00
- BELLARIA 8 – 22 LUGLIO € 784,00 + 180,00

VERSILIA: LIDO DI CAMAIORE

- HOTEL FLORENTIA 18 GIU.-2 LUG. € 865,00 + 205,00
- HOTEL MILANI 2-16 LUG. € 945,00 + 205,00
- HOTEL MILANI 16-30 LUG. € 965,00 + 205,00
- HOTEL RIALTO SUISE 16 - 30 LUG. € 920,00 + 205,00
- HOTEL BIAGIOTTI 27 AGO.-10 SETT. € 965,00 + 205,00
- HOTEL RIALTO SUISE 27 AGO.-10 SETT. € 875,00 + 205,00

RIVIERA TIRRENICA:

- TARQUINIA 2/16 LUG. € 878,00 + 320,00

MONTAGNA:

- FOLGARIA 7-21 LUG. € 960,00 + 290,00
- SOGG. VALTELLINA 1-15 LUG. € 745,00 + 180,00
- ABBADIA S.S. 15-29 LUG. € 690,00 + 165,00
- PREDAZZO Speciale AGOSTO
29 LUGLIO - 7 AGOSTO € 720,00 +170,00

CILENTO:

Fine Estate 10 gg.

- MARINA CASTEL VELINO
9 - 18 SETTEMBRE € 865,00 + 160,00

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

LUOGO	GIORNO	ORARIO	PRESSO	TELEFONO
PISTOIA	MARTEDI'	09,30/12,00	AUSER Via N. Puccini, 68 0573/378564	ANGELA 340/9419843 ROBERTO 340/9439629
	VENERDI'	09,30/12,00		
MERCOLEDI'	16,00/18,30			
MONTECATINI TERME	MARTEDI'	16,00/18,30	CGIL Via dei Martiri, 0572/94031	LAURA 340/9411075

PESCIA presso CGIL Tel. 0572/47029

PER INCONTRI CONTATTARE IL N. DI
CELLULARE: LAURA 340/9411075**PER INCONTRI IN ALTRE LOCALITA' DELLA PROVINCIA CONTATTARE
I SEGUENTI NUMERI:**

- ANGELA 340/9419843
- LAURA 340/9411075
- ROBERTO 340/9439629